

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROSETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Dimide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corpo - PAGAMENTI ANTICIPI - PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

Lettere dalla Capitale

L'ambiente della Camera - I fatti di Rimini - La discussione sul discorso del re - I radicali e la maggioranza

Sedute movimentate alla Camera. Tanto movimentate, che si dice che l'on. Giolitti, il quale all'apparenza sembra non commuoversi della vivacità estrema degli incidenti parlamentari, si mostri molto seccato fra i suoi intimi dell'andamento dei lavori parlamentari. Il che potrebbe essere un sintomo della intenzione di abbandonare il potere, della quale molto si è parlato e molto si parla nei così detti circoli politici.

C'è già della brava gente (sono naturalmente i ben pensanti) che deplorano il modo onde si svolgono le sedute della Camera elettiva. I giornali conservatori hanno messo mano al bagaglio degli aggettivi e dei sostantivi più dimostrativi per segnalare il fenomeno al paese.

Guardate i titoloni delle prime pagine: *scene tumultuose alla Camera - violenze e tumulti alla Camera - seduta tempestosa al parlamento*, e chi più ne ha più ne metta. Il *Corriere d'Italia*, il radioso organo mattutino del Vaticano, intitolava le sedute di ieri specialmente riferendosi al discorso dell'on. Comandini, *giornata di epilessia alla Camera*. Epilessia! avete capito?

Ebbene noi rimandiamo tutti questi sostenitori integerrimi dell'ordine e della autorità alla lettura delle sedute dei parlamenti esteri - anche di quelli che godono fama di maggiore serietà e compostezza e nei quali la freddezza del temperamento etnico toglie abitualmente ogni vivacità e valore alle discussioni.

Ci riferiamo al Parlamento Tedesco, nel quale sono accadute ed accadono scene dinanzi alle quali impallidiscono e si stingono quelle della Camera italiana.

In questa, in verità, chi fa un po' da Galeotto è l'ambiente stesso angusto e ristretto, nel quale i deputati sono seduti - specialmente all'estrema - addestrati gli uni agli altri, ammoniti e sottomessi pigliati nel breve settore, da cui nessuno vuole allontanarsi.

Aggiungasi lo zelo ardente dei neofiti, la frequenza veramente ammirevole dei rappresentanti della nazione, nei quali vibrano tuttavia i sentimenti molteplici e diversi che li hanno guidati nella battaglia elettorale - e si spiega come le sedute siano così movimentate ed agitate.

Si tratta di un periodo transitorio? sarà quella la norma costante delle battaglie parlamentari? Non sappiamo, nè è facile prevedere. A Montecitorio possono avvenire le maggiori sorprese. A volere arrischiare una profezia, si potrebbe dire che il tono sarà in avvenire meno alto, ma che in sostanza la battaglia sarà sempre assai viva, assai nutrita.

Ma questo sarà un bene di più per tutti - sopra a tutti per il paese, che deve essere assai più lieto di qualche giornata di tumulto che della stasi di vita che ha caratterizzati gli ultimi giorni della legislatura XXIII.

In questo ambiente si sono svolte le interrogazioni per l'eccidio di Rimini e si è iniziata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I lettori del "Popolano", hanno letto già sui quotidiani i resoconti delle sedute di questi giorni. Non ignorano quindi che la Camera durante le interrogazioni si disse nettamente per una duplice dimostrazione: da una parte repubblicani e socialisti che gridavano *"viva la repubblica - viva il socialismo"*, e cantavano l'inno dei lavoratori - dall'altra la maggioranza che rispondeva al grido di *"viva il re"*.

Ma non è sull'incidente clamoroso che vogliamo intrattenerci. Ciò che ci preme rilevare, si è che il sottosegretario di Stato per gli Interni vorrebbe essere più realista del re. Infatti l'on. Facchinetti dovette, per quanto con molta circospezione, confessare, che la forza pubblica aveva espulso senza far precedere i segnali di obbligo e soprattutto senza ragione.

Veramente delle cose dette dall'on. Facchinetti si potrebbe dire: *parum de principe, nihil de deo*. Egli parlò poco dei fatti, nulla delle responsabilità - forse perché la terra gli scivolava sotto i piedi. Si perdetta in molte e svariate e piagnucolose considerazioni elettorali ed educative; ma sui fatti cercò di scivolare. "Ecco - disse il neo e non amato deputato per Rimini - i sassi non furono proprio due, ma qualcuno di più. Le rivolverate non furono proprio cento, ma qualcuna di meno; la folla se ne era andata in gran parte; non tutta, però."

Ma chi ha detto di sparare allora? Su questo punto, silenzio e mistero. Nessuno ha

dato l'ordine. Le rivoltelle hanno sparato automaticamente.

Guarda caso! Quando si può appena appena, con le compiacenti inchieste dei superiori... comandati al salvataggio, e con i più compiacenti servizi dalla magistratura indipendente, salvare i funzionari, si trova chi ha dato l'ordine - sempre per legittima difesa. Quando la violenza è stata così brutale, così pazza, che non si può in alcun modo giustificare - non si trova chi ha ordinato il fuoco. E così per *fas* o per *nefas* i funzionari sono salvati.

E invano le libertà consolidate!

La discussione del discorso della Corona non sarà breve. Sono iscritti circa 40 oratori e tutti - quasi - di estrema.

Il fuoco di fila ha cominciato. Ieri Barzilai, Comandini, Ciccolini. Tre discorsi, tre argomenti diversi, tre diversi toni. Tutti di opposizione, si intende. Politica estera; politica generale e programma del governo; politica elettorale.

Oggi Turati e, mentre scrivo, Altobelli. Due altri assalti in piena regola.

Dovrei per il *Popolano* dire specialmente del discorso dell'on. Comandini. Ma i lettori avranno dai giornali appreso del successo vero che riportò il deputato per Cesena, ed egli penserà a trasmetterve il testo completo.

Previsioni? Il governo avrà una grande maggioranza e soprattutto una variorpinta maggioranza.

Andrà dai cattolici attraverso ai firmatari del patto Gentiloni fino ai radicali. I quali annegheranno ogni residuo della loro tradizione e del loro programma, confondendosi in quella amalgama indefinibile, che sarà la schiera o più esattamente la turba dei sostenitori dell'on. Giolitti.

Se Agostino Bertani e Felice Cavallotti fossero vivi - rinnoverebbero l'episodio della cacciata dei Farisei dal tempio.

il raccoglitore.

Lavoratori! iscrivetevi nelle liste elettorali

Per la legge 19 Giugno 1913, n. 460, che ha modificato il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 21 maggio 1908, n. 260, sono elettori amministrativi *quando anche non sappiano leggere e scrivere*:

1) i cittadini che trovansi iscritti nelle liste elettorali politiche;

2) i cittadini che abbiano diritto di essere iscritti nelle liste medesime, in virtù degli articoli 2 (età trentennale compiuta o da compiere non più tardi del 31 maggio 1914; servizio valido agli effetti dell'obbligo militare, prestato per un tempo non inferiore a quello per quale sono trattenuti alle armi i militari vincolati alla ferma di un anno), 3 (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), 4 (altri titoli di capacità), e 24, terz'ultimo comma, (superato esperimento innanzi al pretore), della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821 (testo unico);

3) i cittadini che avendo già compiuto o compiendo non più tardi del 31 maggio 1914 il ventunesimo anno di età, siano forniti del censo in uno dei modi indicati dell'art. 14 del testo unico 21 maggio 1908, n. 269, modificato dalla legge 19 giugno 1913, citata (contribuzione diretta erariale di qualunque natura: pagamento di somma non inferiore a lire 5 annue per la tassa di famiglia o focatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite, o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi: mezzadria o affitto di beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire 15; pigione, nella misura stabilita dalla legge, per la casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, o anche per la sola casa di abitazione ordinaria);

Poiché le iscrizioni si chiudono il 15 del corr. mese, gli amici che, pur avendone diritto, non risultano iscritti sono pregati di far noti entro la settimana, alla segreteria della Consociazione, nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, perchè possiamo provvedere in proposito.

Atto d'Accusa

Io non accuso la vasta idea sociale, ch'è gloria e missione dell'epoca, della quale noi siamo precursori. - Non accuso le sane aspirazioni che annunziano l'emancipazione degli uomini di lavoro, la benedizione per tutti, la *coppa per tutti*. Non accuso la tendenza a sostituire, quanto è possibile, l'associazione libera alla sfrenata concorrenza degli individui; il credito somministrato dallo Stato al credito guasto inevitabilmente d'egoismo e d'arbitrio che oggi spetta esclusivamente ai banchieri; la rassa unica sul superfluo agli aggravi molteplici, che oggi pesano sulla vita del povero consumatore; l'istruzione prima e l'educazione, eguali per tutti, al monopolio e all'ineguaglianza. Da oltre a vent'anni noi predichiamo queste e molte altre riforme, racchiuse tutte in quella antica parola *Repubblica*, per la quale morirono i nostri padri e che a me basta. Ma io accuso i *socialisti*, i capi segnatamente, d'aver falsato, mutilato, ringrettito quel grande pensiero con sistemi assoluti, che usurpano a un tempo sulla libertà dell'individuo, sulla sovranità del paese, e sulla continuità del progresso, legge per tutti noi. Li accuso di avere, in nome del loro meschino individuo, gettato avventatamente sull'arena soluzioni positive del problema della vita umana, prima che la vita stessa possa manifestarsi nella pienezza d'aspirazioni e di capacità, che le spetta sotto l'impulso di quelle correnti elettriche che si chiamano rivoluzioni. Li accuso della stolta pretesa di trarre, in un'ora determinata, dalle loro menti, anguste o inferme, il concetto organico, che non può uscire se non dal concorso di tutte le facoltà umane commosse ad attività; d'aver sostituito l'io solitario all'io collettivo europeo.

Li accuso d'aver cancellato l'uomo a pro del *settario*; il libero intelletto a pro della formula; il concetto della vita a pro d'una sola manifestazione della vita, d'aver assunto nome di comunisti, comunionisti, e dieci altri, rossi o azzurri non monta, invece di chiamarsi uomini repubblicani, democratici del secolo XIX; d'aver inventato le funeste distinzioni tra socialisti e repubblicani, tra socialisti e rivoluzionari. Li accuso d'aver proferto sempre, trascinati da vanità inescusabile: *io sono, quando nessuno tra' nostri doveva dire se non: noi siamo*; d'aver consecrato tutta la potenza dell'intelletto al guerreggiarsi, al divorarsi l'un l'altro, a distruggere nel core del popolo ogni fede in qualsivoglia autorità d'uomini o cose; di aver generato, per prepotenza di logica, il genio dissolvante, mefistofelico di Proudhon, che rinnega essi e tutto e colloca l'ironia a regnare sul Vuoto.

Li accuso di avere inaridito le sorgenti della fede, animalizzato l'uomo, sospinto l'operaio verso l'egoismo borghese, concentrando quasi esclusivamente l'attenzione generale sul problema dell'utile materiale, ponendo, intento al lavoro europeo, ciò che doveva non essere che mezzo, scegliendo a principio il miglioramento fisico dell'ente, che non può essere se non una conseguenza del suo miglioramento morale. Li accuso d'aver ripetuto con Bentham e Volney - *la vita è la ricerca della felicità* - invece di ripetere con tutti coloro, i quali produssero le grandi trasformazioni nel mondo: *la vita è una missione, il compimento d'un dovere*. - Li accuso d'aver fatto credere che un popolo può rigenerarsi impinguando; d'aver sostituito al problema dell'umanità un problema di cucina dell'umanità; d'aver detto - *a ciascuno secondo la sua capacità; a ciascuno secondo i suoi bisogni* - invece di bandire altamente ad ogni ora - *a ciascuno secondo il suo amore; a ciascuno secondo i suoi sacrifici*.

Li accuso di avere, con un incerto indefinito cosmopolitismo che guida all'inerzia, o colla predicazione di non so quali Comuni acefali, infacchito, cancellato, per quanto era in essi, il sentimento di Nazionalità; in altri termini: d'aver preteso che la leva operasse togliendole il punto d'appoggio; che l'umanità procedesse sopprimendo l'organizzazione, che sola rende l'azione possibile. E li accuso d'aver fatto questo sotto i fuochi del campo nemico - quando ogni uomo doveva essere soldato - quando l'unità e l'ordinamento erano legge suprema - quando i popoli sorgevano nella fede e correvano pericolo di morir disperati - quando importava anzitutto di cercare nella rivoluzione un fatto europeo, e non una risoluzione di problema economico - quando bisognava far trascorrere, come una croce di fuoco, di moltitudine in moltitudine, di popolo in popolo, la parola ch'io scriveva cominciando: *Azione!*

G. Mazzini.

Al prossimo numero: Il testo completo del poderoso discorso dell'on. Camandini alla Camera; I clericali contro la nazione; Nel regno delle Cooperative; articoli di propaganda e corrispondenze rimandate per mancanza di spazio.

BRAVO GAUDENZII!

In piena Camera, proprio sotto il muso dei pecoroni monarchici, il deputato di Forlì ha gridato con tutta la forza dei suoi polmoni: **ABBASSO SAVOIA!**

Bravo! E lo diciamo con sincero cuore. Non perché consideriamo le jugolazioni come l'espressione più propria del nostro sentimento di rivoluzionari - ma perché il grido sovversivo - che vuol essere grido di popolo anelante alla direzione delle proprie fortune - urlato proprio là dove la maggioranza parlamentare striscia, e vivacchia di rinunzie, di menzogne e di privilegi - acquista particolare significato. Ed è il segno di quella rinnovata combattività dell'Estrema Sinistra, che pareva ormai lontana, dappoi che deputati di parte popolare s'addattano a dire *SI è NO*, e più *SI* che *NO*, con supina acquiescenza. Son prossime - noi speriamo - le battaglie. Dalle quali verrà quel po' di bene che solo ci aspettiamo dal parlamentarismo. Le istituzioni ne usciranno esaurite; i suoi uomini malconci. E allora, chissà che non ci troviamo in parecchi a gridare sulla piazza: **VIVA LA REPUBBLICA!**

Conversando con Diogene

Divagazioni su... Gratz

Caro Diogene, riprendiamo la passeggiata interrotta l'altra volta da Filippetto il barbuto, ornamento e splendore e simbolo della socialisteria italiana.

Della via lunga e noiosa ci conforteremo parlando del più e del meno, del tempo che fa e della convalidazione dei deputati, della Dignità degli brachette di Rabelais e dei fattacci di Gratz...

Dei fattacci di Gratz, soprattutto.

In questi giorni i nostri buoni studenti nei cortili dei loro istituti, gentilmente concessi, sotto gli occhi benigni delle studentesse, col placet di qualche vecchio preside patriottardo, hanno scagliato i fulmini della loro scolastica eloquenza contro la immonda aquila grifagna, che ama ogni tanto affondare il rapace artiglio nella carne viva dei nostri fratelli irredenti. Hanno fatto delle dimostrazioni in piazza, bruciate bandiere austriache, cantato

o Trieste, o Trieste del mio cor...

e tenuti dei comizi, ove fra applausi scroscianti hanno approvato il loro bravo ordine del giorno e, magari, spedito un vibrato telegramma a papà Credaro che l'avrà cacciato sotto banco.

Vedi, Diogene, questi studenti sono dei bravi, dei buoni figliuoli. Qualche cosa del vecchio sentimento italiano, antiaustriaco, balza dalla loro protesta, ma...

Ma quanti di quegli studenti nelle elezioni, nelle discussioni politiche, hanno saputo portare una voce libera non osannante al governo che ci sgoverna?

Quanti, accodati alle dimostrazioni libiche, hanno chiamato morto l'irredentismo nel nome dell'imperialismo, il patriottismo vero nel nome giudaico del nazionalismo? Quanti sono i figli di papà che hanno nel cuore il tarlo dell'apatia e dello scetticismo e sono fatalmente e atavicamente conservatori?

E hanno diritto i conservatori di protestare nel nome dell'italianità calpesta?

Ricorda, Diogene, che ieri si parlava di innalzare un monumento alla... triplice alleanza, che poi dirsi la triplice servilità italiana: che ieri, Carlo Caneva (il Garibaldi... di prosciutto) protestava all'angelicato Impiccatore in nome dell'Italia ufficiale, tutto il suo affetto e la sua devozione! Oberdan aspetta invano a San Giusto!

... sì, Diogene, i nostri studenti, nella gran maggioranza, sono dei bravi, dei buoni... ma anche degli ingenui figliuoli. Perché? Perché la protesta mitingaia è più che inutile se non è sorretta da una fede salda e tenace, se non è l'espressione di condanna alla monarchia che fatalmente si stringe all'Austria per ragioni di salvezza sua propria!

Che cosa può invocare lo studente conservatore, se non Asinari di Bernezzo?

Io vorrei che si invocassero invece dai nostri giovani, Mazzini e Garibaldi. Solo nel loro nome, eternamente grande, la protesta è viva, è santa, è vera: non nel nome del nazionalismo che non difende mai calpesta la nazionalità, pronunciando la sentenza di assoluzione agli impicatori di Belfiore, ai bastonatori di Milano, agli sgherri e agli oppressori di ogni paese e di ogni tempo.

Nel nome di Mazzini e di Garibaldi, protestere veramente, o giovani: se no, il vostro sarà uno scatto nobile e generoso (destinato a rimanere infelice), uno sfogo di parole, una esercitazione retorica... un giorno di vacanza!

O Diogene, poveretto, dove sei?

Platano.

La Grecia; il suo popolo; e i rapporti con l'Italia

Non so davvero come incominciare. Perché parlando della Grecia, l'anima rievoca la figura semplice e luminosa di un eroe, di un grande figlio di Romagna, assertore della schietta idea repubblicana, quale il Maestro e il solitario di Forlì avevano divulgata agli uomini di buona volontà; di Antonio Fratti, corso a fare olocausto magnifico di sé nella Tessaglia, con la mente piena delle antiche memorie, col cuore gonfio dell'entusiasmo dei tempi nuovi; condottiero del manipolo che solo seppe strappare l'unica fronda d'alloro nella infesta campagna. Ma io non mi indugiero a rievocare: che l'argomento mi condurrebbe lontano dalla meta quale ho scritta in capo alle presenti righe.

Il popolo greco è proprio quello che la tradizione, e i racconti, e gli assesti di coloro che lo praticarono, hanno a noi descritto: indolente, astuto, cupido e infine mancante di fede? E, comunque, nell'assetto nuovo che le ancor fumanti battaglie hanno arrotolato, sarebbe occorso che noi, nazione e governo d'Italia, avessimo cercato di unirci ad esso in salda armonia di accordi, di intesa pel reciproco nostro sempre più intenso e vasto interesse economico, e a pro della pace?

Vediamolo brevemente.

Chi ci presenta il greco sotto un aspetto, dirò (mi sia permesso) tutto nuovo ed inopinato è Giorgio Karo, ingegnere archeologo, vissuto lungamente e ininterrottamente nell'Ellade in fraternità familiare con la popolazione e che in una rivista tedesca ne ha descritto l'indole, i costumi e le tendenze. Il Karo rileva il vincolo saldissimo di coesione che avvicina la famiglia greca; la dipendenza dal padre; l'ordine gerarchico, nella medesima, a seconda del grado di parentela e della età; inoltre la severità stoica di costumi, che di siffatta coesione sembra a me la ragione e la base. Le usanze antiche sono osservate tuttavia, formando quasi l'espressione del « sentimento democratico, in onore nel popolo greco, ben diverso da quello nostro »; il lusso di larga, disinteressata ospitalità insito nelle classi rurali in ispecie; la munificenza dei ricchi a vantaggio delle masse; il sentimento altissimo della solidarietà di razza che si è esplicito in giganteschi, per quanto occulti, sforzi disperati rivolti alla emancipazione dei fratelli oppressi fino a raggiungere testè codesta nobile missione civile.

V'ha di più. Il popolo greco, dal suo uscire a libertà, ha lavorato, lottato indefessamente disperatamente; prova ne siano lo sviluppo delle città principali, il fiorir dei commerci, delle industrie, così che la nazione, un tempo (non lontano) povera, deserta e quasi spopolata, oggi si avvia a un livello ricrescente di prosperità e di benessere donde rimpollare nuovo vigore, audacia e potenza politica e sociale.

Ma, dalle buone doti, non vanno scompagnati i difetti: tutt'altro! Cioè individualismo eccessivo; repentino passaggio dal sentimento dell'amicizia più calda all'odio più atroce; mancanza di disciplina e di commessione; concorrenza sfrenata anziché solidarietà; lotte acerrime fra partiti; contro competitori; difetti (osserva il Karo) i quali riproducono fedelmente quelli identici consacrati dalle storie antiche. Senonché una lucida vasta fiamma illumina questo ondeggiar di cupe e non lodevoli passioni: la fiamma del sentimento nazionale, che induce il greco a quasi vergognarsi della sua miseria e debolezza e lo rende, intimamente, tepido e, si direbbe, timoroso dello straniero che sentimento siffatto, perché offuscato dalle altre gravi menzime, non può cogliere o lo coglie solo in minima parte. Di qui la compattezza che spinge alla recente guerra tutto il popolo, senza entusiasmo, sì, ma senza defezioni; con la prescienza o la coscienza della vittoria, ma allo scopo di redimere i fratelli oppressi; di qui l'affluire degli elleni e del loro obolo da tutte le parti del globo in un getto di vite e di oro che soverchiò l'innato sentimento alla pace e alla quiete, e portò i reggimenti a combattere, a morire ed a vincere. Di qui, ancora, la gioia calma e dignitosa di tutta la nazione nell'apprendere le vittorie dei suoi figli per cui fu cancellata l'onta del 1908 e scacciato dal suolo della grande Patria l'ignominia del secolare tiranno, e la compostezza serena dei feriti, dei mutilati, dei parenti, delle famiglie cui la morte aveva strappato esistenze preziose.

Accanto al sentimento di nazionalità il Karo rinvine pure nei greci (ciò che pare incredibile) la fedeltà, l'onestà, la correttezza da non temer confronto con quella dei popoli occidentali d'Europa; egli, inoltre, ha sicura fede che, dopo la recente guerra, la Grecia, allargata di confini, fatta più densa di animato, purificata dal turbine che si è sovra essa abbattuto, saprà levarsi all'altezza delle più evolute nazioni.

Delineato così, a grandi linee, il carattere del popolo greco e la sua posizione odierna, vediamo i rapporti che intercedono tra esso e l'Italia; insieme, quelli con le altre potenze della Triplice.

Ben diceva testè un acuto critico di politica internazionale che l'Italia, nelle fini e astute arti usate dai vari governi europei durante la confagrazione balcanico-turca e nelle conseguenze della medesima secondo il suo solito non si è sblanciata in nessun senso; priva sempre di larghe vedute, ha insistito ostinatamente per le questioni che avevano, con essa interesse diretto, ma poco ha partecipato al gran lavoro diplomatico con cui le altre cancellerie si sono sforzate di gettare il seme per le campagne politiche a venire. Noi, aggiungiamo, anzi, qualcosa di più: l'Italia, supi-

namente e stupidamente mancipia dell'Austria (Oh lungimirante diletantismo di un San Giuliano e... genialità burocratica di un Giolitti!) ha fatto tutto il possibile per nulla ricavare dalla gara fra le Nazioni condotta con tanta oculatezza e saggezza. Non vogliamo rammentare l'inimicizia acquistata ad ogni costo dagli stati balcanici né la piattezza, banale e ridicola azione a riguardo dell'Albania... in cui l'Austria avrà (ed ha) la parte del leone; rispetto alla Grecia ricordiamo l'ufficio odioso di gendarme gratuito pro-Turchia in danno delle isole del dodecaneso, aspiranti a riunirsi alla madre-patria; l'irosa e cieca ostinazione nella controversia dei confini meridionali Albanesi contro la Grecia medesima.

Ecco dunque ciò che è accaduto. Nel mentre l'Austria è riuscita a disgregare il blocco balcanico attirando a sé la Bulgaria con tantissimi specchietti di appoggio, si che dessa venne lanciata alla seconda guerra, uscendone malconca e prostrata (notino i lettori la perversità delle arti austro-ungariche!), e mentre Serbia Montenegro e Rumenia si orientano verso Pietroburgo (reazione fatale!), la Germania, che, quando può fa da sé e per sé, inclina alla Grecia ottenendo due scopi. Primo, di soppiantar la Francia (che vi sia riuscita o no dicano la visita di re Costantino a Guglielmo e i brindisi famosi e lo strascico di polemiche *et reliqua*); secondo, operare una concentrazione tedesco-austriaca, con prevalenza del primo termine del binomio, conseguendo, così, la da tanto cercata *finestra* sull'Adriatico (*mare nostrum*?) di Trieste. Il come, riesce perspicuo.

Sistemata che sia la questione Albanese. Austria e Grecia (che sembrano oggi mortali nemici - chi pagherà sarà sempre il gonzo, l'Italia) hanno tolta ogni causa di dissidio; la seconda si disinteressa dell'Albania nord, che l'Austria agogna cupidamente (ricordare la penetrazione tenace e paziente che da anni si compie contro l'Albania Italia); l'Austria, a sua volta, nulla ha a che vedere per l'Albania su cui la Grecia fa l'occhiolino... (la monarchia nostra che si aspetta?); anzi guarda tutto ciò lietamente, come scacco per noi definitivo. Di più l'Austria rappresenta per la Grecia la *società assicuratrice* contro una probabile *rentée* serba verso l'Egeo.

Avvicinata la Grecia all'Austria, e quindi alla Germania, anche, la quale ne ha cercato e ottenuto la calorosa amicizia, chi resta fuori, logicamente, è l'Italia: che rappresenta per le altre alleate sovente una quantità trascurabile, quando non sia fatta girare a banderuola. Ne consegue che, mentre la Germania può fronteggiare la Francia, l'Austria e la Grecia fronteggiano in mare l'Italia che isolata e senza appoggi, vedrebbe l'Adriatico chiuso dalle altre nazioni coalizzate - Trieste, quindi, porto germanico-austriaco per eccellenza; e se stessa potenza navale inferiore all'Austria-Grecia, mentre il suo sforzo unico ora è di mantenersi superiore all'Austria!

Insipienza (solita, cronica?) dei nostri governanti, preoccupati della bella (?) guerra, dei trucchi finanziari, delle criminolose menzogne sulla nostra solidità economica, e delle gesta brigantesche elettorali? Non sappiamo.

Non alle cause, non ai mezzi oggi noi volgiamo gli occhi, ma agli effetti disastrosi, deleteri della dittatura giolittiana nella propaggine di politica estera. Sarà possibile riprendere una efficace intesa con la Grecia ferita a morte da noi nel suo amor patrio nel Dodecaneso; nel suo orgoglio nazionale in Albania? Ovvero riacquistare l'amicizia della Serbia contro cui abbiamo digrignato i denti in Albania accodandoci, come al solito, all'Austria? E i decantati interessi sull'altra riva adriatica? E le panzane nazionaliste del più alto prestigio all'estero e simili fanfaluche rivedibili dopo... la passeggiata (?) militare sulle sabbie di Libia?

O Italia monarchica, cenerentola delle grandi potenze!

Dott. Egisto Ferretti

Per Amilcare Cipriani

A proposito della opzione dell'on. Claudio Treves per il primo collegio di Bologna, si è lungamente discusso dell'accettazione o no, per parte di Amilcare Cipriani, di una candidatura al sesto di Milano. A tagliar corto alle lunghe diatribe sorte al riguardo - nelle quali si è visto ancora una volta che l'unità rivoluzionaria del partito socialista non è se non cosa fittizia ed apparente - il vecchio combattente della Comune ha scritto dichiarazioni di franchezza sdegnosa, di rude sincerità, alle quali il costume ipocrita della vita politica italiana ci aveva da tempo disabituati. E riportiamo perciò la parte più saliente, ov'è racchiusa qualche verità che sa di sale al palato dei socialisti nostrani, pronti ad insorgere contro la menzogna quando noi quella verità affermammo e sostenemmo:

... A Paolo Valera, sull'opportunità di una mia candidatura a Milano espressi chiaramente il mio giudizio riassumendolo in una dichiarazione che voi pubblicaste nel *Secolo*: se sarò eletto, sebbene ineleggibile, per volontà del partito socialista italiano e se

sarò convalidato, benché privo dei diritti civili, per volontà del partito socialista italiano, io tornerò forse in Italia a passarvi la convalescenza e a ringraziare gli amici - diceva quella dichiarazione - se no, no.

So bene che il compagno Schiavi mi esorta a tornare lo stesso, con la fiducia che i socialisti italiani saprebbero, occorrendo, impedire alla polizia di casa Savoia di gettarmi in carcere; ma io sulla potenza rivoluzionaria del partito socialista italiano ho il diritto di avere molti dubbi quando penso che per convincermi della necessità di giurare, mi si è detto e ripetuto che bisogna portare in Parlamento con un'opposizione irriducibile quella rivoluzione che è ormai impossibile fare in piazza. Ho così risposto agli interpreti non autorizzati dei miei intendimenti e ai consiglieri di cui non ho sollecitato il consiglio. Dopo di che il partito socialista è libero di fare quello che vuole, anche di credere che il mio nome sia soltanto degno di essere segnacolo in battaglie anticipatamente perdute e non sulle bandiere che si piantano vittoriosamente sugli spalti conquistati; ma mi reputerei umiliato se non formulassi un'ultima protesta contro l'asserzione del compagno Marchetti, secondo la quale nel secondo collegio di Roma i preti e i conservatori avrebbero votato per me. Mi ribello a credere che i miei amici abbiano esposto e i miei nemici per quanto implacabili, abbiano fatto segno il mio nome ad un oltraggio così spietato. Ma se io mi ingannassi, sarebbe strano che il partito socialista, dopo aver permesso agli amici del Vaticano e del Quirinale di votare per me - come da alcuni giornali borghesi era apparso qualche giorno prima delle elezioni fosse loro intendimento - paventasse oggi un'eventuale conversione dei voti sindacalisti, repubblicani e democratici sul mio nome. Il compagno Schiavi ha detto che io devo essere a disposizione del partito; non il partito a mia disposizione, e ha detto il vero.

Ma se i dieci anni passati nella Nuova Caledonia mi legano indissolubilmente alla causa proletaria, i dieci anni passati nei bagni della monarchia mi legano non meno alla causa repubblicana. Per questo, tutte le volte che il mio

nome sarà lanciato come grido di riscossa dai lavoratori sfruttati e affamati in una battaglia anti-borghese, io non respingerò mai la solidarietà di coloro che quel grido ripeteranno con intendimenti antimonarchici. Ha detto l'amico Valera: - Non c'è in Italia un collegio del Re - Infatti fino a che ci sarà una monarchia in Italia tutti i collegi saranno di sua maestà »

Dopo questa dichiarazione del vecchio rivoluzionario. La sezione socialista milanese, specie ad opera di Paolo Valera e di Benito Mussolini, ha deliberato di proporre alla direzione del partito la candidatura Cipriani al sesto collegio, dando alla battaglia vigoroso carattere antimonarchico. Noi ne siamo lieti, ed appoggeremo con tutte le nostre forze il fiero repubblicano. Noi che altra volta - lo ricordi Benito Mussolini, che recava il fatto a prova della potenza rivoluzionaria del socialismo italiano - lo eleggemmo otto volte a rappresentante della Romagna ribelle nel parlamento della monarchia.

E ancor pieni di fede, auspichiamo ed auguriamo oggi che la protesta si rinnovi, in nome del popolo e contro il privilegio del re.

COSE DI PARTITO

Domenica, 7 dicembre, alle ore 15 in Villa S. Giorgio l'on. Ubaldo Comandini terrà una pubblica conferenza.

S'invitano i lavoratori ad intervenire numerosi.

Convegno repubblicano emiliano

Pel 14 dicembre p. v. ad ore 9, con l'intervento dell'on. Giuseppe Gaudenzi e del pubblicista Oliviero Zuccarini, segretario del P. R. I. è convocato in Bologna, in locale da destinarsi, il convegno repubblicano Emiliano per la trattazione di un importante ordine del giorno che riguarda specialmente la costituzione della Federazione Repubblicana Emiliana, la organizzazione economica e politica dell'Emilia, la pubblicazione di un periodico repubblicano ed altre questioni vitali.

Fra giorni sarà spedita una circolare alle associazioni repubblicane della regione con la indicazione precisa dei temi che si svolgeranno al Convegno, e dei relatori.

CAMERA DEL LAVORO

Per la costituzione delle Cooperative Una Commissione a Reggio E.

Martedì e mercoledì scorso si sono recati a Reggio Emilia, per incarico delle organizzazioni, i compagni Arturo Camprini, Rag. Mario Nicoletti, e Angelo Barducci a scopo di esaminare la costituzione, il funzionamento e l'amministrazione di quelle cooperative di produzione, di lavoro e di consumo.

A detta Commissione, a scopo di studio, si era unito l'avv. Guido Marinelli, direttore del *Popolano*. I nostri amici furono ricevuti a Reggio dal Segretario di quella Camera del lavoro, Arturo Belli e da altri organizzatori, i quali si prestarono cortesemente a dare tutti quegli schiarimenti necessari ad illuminare i visitatori intorno al movimento cooperativistico.

Prossimamente la Commissione, incaricata per lo studio delle cooperative, presenterà una relazione agli organizzati.

Federazione Braccianti

Giovedì scorso si adunò il Comitato Centrale di questa Federazione, che stabilì di intensificare immediatamente l'opera di propaganda per la formazione delle cooperative agricole e di consumo. Il giro di propaganda verrà compiuto in tutte le leghe durante il mese di dicembre. Contemporaneamente i membri del C. C. compiranno un giro di ispezione nelle leghe stesse per esaminare:

1. Se i libri dell'organizzazione sono tenuti in ordine;
2. Se gli organi direttivi funzionano regolarmente;
3. Se i turni di lavoro si effettuano con esattezza;
4. Se vi sono famiglie che, pur avendone diritto, sono prive della tessera di povertà;
5. Se i soci contribuiscono alla lega nella misura voluta dallo Statuto.

Legna Muratori

I soci di questa Lega sono convocati in assemblea generale alla Camera del lavoro, domani, domenica alle ore 8,30 del mattino, per discutere dei rapporti che debbono correre tra la categoria dei manovali e la Federazione Braccianti.

Le deliberazioni entreranno in vigore col giorno 1.º gennaio 1914.

Legna Tipografi

La Lega Tipografi ha presentato alle locali Ditte dell'arte tipografica un breve memoriale nel quale viene chiesto; 1) che i proprietari assumano personale organizzato; 2) che per il lavoro straordinario siano assunti quegli operai che eventualmente fossero disoccupati; 3) che siano assunti a preferenza operai locali; 4) che i ragazzi entrino in Lega all'età di 15 anni, e che la paga agli operai venga effettuata ogni sabato sera.

Gli operai della Tipografia Bettini hanno ottenuto aumenti di salario.

Convegno del Personale Macchine

Il 4 dicembre p. v. avrà luogo in Faenza, nei locali della Camera del Lavoro un Convegno regionale dei Macchinisti, Fuochisti e Paglierini per

aggiungere alla costituzione della Federazione regionale.

Scuole per le donne analfabete

A cura della Direzione di queste scuole elementari quanto prima si inizierà un corso di lezioni per le donne analfabete, che avranno luogo tutte le domeniche nei locali delle Scuole Elementari di Subb. A. Saffi e in quelli della Scuola Normale, posta in via Chiaranonti, ex Convitto Masini.

Mentre plaudiamo alla lodevole iniziativa della Direzione delle nostre Scuole, facciamo caldo appello alle giovani di voler numerose frequentare le suddette lezioni, approfittando dell'opera benefica che le nostre maestre compiono in loro vantaggio.

Propaganda

In questi giorni Arturo Camprini ha presieduto le adunanze delle Leghe Braccianti di Montiano, Calliese e Porta Comandini; e Pietro Bandini quelle dei coloni di S. Andrea e Ruffio.

Sabato sera Bandini parteciperà a una riunione dei coloni di S. Rocco e a un'altra, domenica, a S. Carlo.

Commissione Esecutiva

Venerdì scorso si adunava la Commissione Esecutiva, e tra le altre cose stabiliva di fondare a Santarcangelo un Ufficio succursale della Camera del lavoro per i Comuni di Santarcangelo e Valle del Marecchia.

L'ufficio sarà aperto il 12 corr.

E' stato pubblicato intanto il seguente manifesto:

Ai lavoratori dei Comuni di Santarcangelo e Valle del Marecchia.

Questa Camera del Lavoro, allo scopo di indurre il proletariato alla difesa disciplinata ed attiva dei suoi interessi di classe, ha stabilito di istituire, con sede a Santarcangelo, una succursale che dovrà raccogliere i lavoratori dei Comuni del Mandamento di Santarcangelo e della Valle del Marecchia.

Sorgendo con gli stessi intendimenti che hanno fin qui guidato la nostra opera di organizzatori, la succursale si occuperà del miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici:

associando fra di loro tutti i salariati, per educarli alla solidarietà ed alla resistenza;

studiando le condizioni del lavoro agricolo ed industriale;

promuovendo le riforme dei patti agricoli e l'aumento di tariffe, là dove ragioni di giustizia e di umanità lo consigliano;

stabilendo il modo, la misura e i limiti del lavoro degli apprendisti;

sollecitando agitazioni a favore delle donne e dei fanciulli perchè le condizioni del lavoro rispondano alle esigenze dell'igiene; difendendo, in ispecie, i diritti delle donne in guisa che a parità di produzione, sia il loro lavoro retribuito in misura eguale a quello dell'uomo;

aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo di consumo, di produzione, di credito ed invigliando perchè i pubblici lavori siano affidati alle società operaie cooperative;

studiando, infine, tutti quei mezzi efficaci alle elevazioni intellettuale, morale e tecnica dei lavoratori.

A detto ufficio verrà pure aggregato quello del **Segretariato del Popolo e di Emigrazione** che dovrà: portare a conoscenza dei lavoratori e delle lavoratrici le condizioni dei mercati esteri; intervenire direttamente per il prelievo dei passaporti e delle richieste, onde facilitare le partenze;

assistere e difendere gli emigranti nelle questioni che eventualmente sorgessero intorno ai rimborsi, ai viaggi, alle indennità per infortuni e alle liquidazioni dei conti;

assistere e difendere gli emigranti nelle conclusioni dei contratti di lavoro;

interessarsi per l'applicazione scrupolosa delle leggi che riguardano gli operai emigranti.

Lavoratori!

Sicuri che voi tutti comprenderete quanto sia provvida ed importante l'iniziativa di questa Camera del Lavoro, vi invitiamo ad assecondare l'opera di organizzazione che intendiamo continuare ed intensificare, con amore e costanza, in ogni contrada dei nostri Comuni.

L'appello che vi rivolgiamo sia da voi accolto con entusiasmo. E' tempo che vi svegliate e che, uniti ai fratelli delle altre città, alziate il grido di lotta contro ogni forma di oppressione e di sfruttamento.

CRONACA DI CESENA

Banchetto all'on. Comandini - Domenica scorsa, alle ore 13, una vera folla di repubblicani e di simpatizzanti si riunì nei locali del Ricreativo Scolastico, per festeggiare con un banchetto la triennale rielezione di Ubaldo Comandini.

La giornata e il luogo non potevano essere migliori: dall'ampie vetrate il sole, miracolosamente uscito di tra le nubi e le nebbie del cielo novembre, metteva ovunque una nota gaia. E la grazia fu in ogni cuore per tutta la durata del pranzo, servito inappuntabilmente.

Alle frutta, il segretario del partito Guido Marinelli lesse, tra gli applausi dei presenti, numerosissimi telegrammi e lettere di adesioni, e pronunciò poche parole di saluto al nostro deputato, che rispose, commosso, suscitando in tutti il più vivo entusiasmo.

La lieta riunione ebbe così termine. Poi, una gran parte dei convenuti, approfittando dell'eccezionale bellissimo tempo, si recò a Sette Crociari, dove l'on. Comandini tenne una delle sue magnifiche conferenze.

Chiusa la giornata, una gran **Festa di Ballo** al Circolo Pietro Turchi, che si protrasse fin verso le due della notte, animata ed allegra, col concorso di molte eleganti e graziose giovinette. A mezzanotte fu estratta una ricca lotteria. Numeri vincitori 1 e 666.

Consiglio Comunale - Sabato sera 29 novembre, alle ore 21, si è radunato il Consiglio Comunale. Erano presenti appena 17 consiglieri.

Fra i tanti oggetti posti all'ordine del giorno furono svolti i seguenti:

1. Accettate le dimissioni da consigliere comunale del prof. Carlo Bertani, della minoranza socialista, già da parecchi anni assente da Cesena.
2. Rielezione del sigg. prof. Raffaele Righi e Adolfo Ceccaroni a consiglieri della Congregazione di Carità per quadriennio 1914-1917.
3. Istituzione dell'azienda speciale della Macelleria Comunale.
4. Ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto ministeriale 6 ottobre 1913 che annullava il concorso 29 maggio 1912 per il posto di Direttore Didattico delle Scuole Elementari, ritenendo viziata la procedura perché in una seduta fu sostituito il Presidente.
5. Approvazione del Bilancio consuntivo del 1912 e della relazione morale della Giunta.
6. Approvazione del Bilancio consuntivo del Panificio Comunale per l'anno 1912.
7. Istituzioni di nuove scuole nelle frazioni di Formignano (V. classe), Villa Casone, S. Tomaso, Capannaguzzo e Diegario.
8. Contratto per 10 anni colla Ditta Brazzetti, colla corrisposta annua di L. 1296 per l'illuminazione elettrica nelle borgate Borello e del Gallo.
9. Collocamento in aspettativa per tre mesi, per motivi di famiglia, della prof. ssa Pompei, insegnante nella Scuola Normale Femminile Pareggiata «Zelide Fattiboni»; concessa l'aspettativa per un anno alla maestra d'Asilo Giovanna Camporesi; per sei mesi al ragioniere-capo Gaetano Stefani; per tre mesi all'ingegner aggiunto Giovanni Borsatti; per due mesi alla maestra Pia Zanotti, con metà stipendio, perché ammalata.
10. Liquidazione della pensione in L. 506,66 a Moretti Maria Teresa, vedova di Giovanni Bozocchi già fossatore del Cimiero Urbano.
11. Regolamento per la esecuzione dei lavori municipali ad economia e per le provviste relative ai lavori di manutenzione stradale.

In seduta segreta furono nominati insegnanti nella Scuola Normale femminile per l'anno 1913-1914: dott. Teodosio Masacci (scienze fisiche e naturali), prof. Norma Teodorani (disegno), prof. Emma Turchi (educazione fisica). Infine furono nominate le seguenti maestre per il solo corrente anno scolastico: Ester Comandini, Lucia Placucci, Rosina Crudeli, Cacchi Tudina e Leoni Ermelinda.

Congresso dei mazziniani intransigenti - Domenica ebbe luogo nel Teatro Giardino il congresso regionale dei mazziniani intransigenti.

La mattinata fu occupata dalla verifica dei poteri.

A dirigere i lavori del congresso si nominò il noto veterano garibaldino Chiarissimo Maldini, e segretario Naccari di Rimini.

Dopo avere portato il saluto e il ringraziamento di prammatica, il presidente Maldini riferì sul primo comma: **Unità del partito**.

Alla applaudita relazione fece seguito un'esauriente discussione che si chiuse con la definitiva costituzione della Federazione Romagnola, auspicante alla unità nazionale delle forze mazziniane.

Nel pomeriggio presiede ancora il Maldini. Antonio Giusquiano fa una lunga e dotta relazione sul comma relativo alla propaganda e all'organizzazione del partito, che viene approvata con

Lavoratori!

Ricordate che nell'unione delle vostre forze sta il segreto della vittoria.

Cesena, 6 dicembre 1913

La Commissione Esecutiva

N. B. - Gli uffici posti in via Garibaldi, saranno aperti tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 del pomeriggio.

Il lavoro di organizzazione a Santarcangelo e Comuni limitrofi.

A **Camerano**. - Domenica mattina a Santarcangelo, il segretario Camprini si interessava presso la Cooperativa Muratori e Consorzio delle Cooperative affinché nel lavoro della ferrovia venissero occupati tutti gli operai di Camerano. Per ottenere l'immediata occupazione di detti operai, fu deciso di iscriverli momentaneamente nella Cooperativa Muratori sino a che non saranno costituiti in cooperativa propria.

Domani, domenica, alle ore 3, Arturo Camprini parlerà a Camerano sul tema: **Perché gli operai debbono organizzarsi**. Alla sera costituirà la Cooperativa braccianti.

A **Secchiano Marecchia**. - Nel pomeriggio di domenica scorsa, A. Camprini, unitamente all'egregio prof. Giuseppe Carboni, costituiva definitivamente una Lega Braccianti composta di 63 aderenti.

Veniva pure organizzata la Lega Birocciai. A **Mercatino Marecchia**. - Si è costituita una Lega Braccianti composta di 70 iscritti. Terrà la propria adunanza sabato sera, coll'intervento di A. Camprini.

un ordine del giorno presentato dal rappresentante dei circoli di Lugo, certo Martini.

L'ordine del giorno approva l'opera svolta dal Giusquiano e con le conferenze e col giornale; e stabilisce di diffondere l'ideale mazziniano nella regione in senso rigorosamente intransigente.

Sul **Movimento giovanile** è relatore Montanari Pietro, giovane forlimpopolese, che per indisposizione si è limitato ad invocare la cooperazione dei repubblicani adulti per organizzare le forze giovanili repubblicane, senza delle quali non è possibile l'esistenza di un partito forte e battagliero.

Rorfini di Treviso sostituisce il relatore Italo Balbo, mancato per improvviso impedimento al Congresso, e con discorso breve e sintetico dimostra come il mazzinianesimo comprenda in sé l'anticlericalismo e antimilitarismo.

Segue una breve discussione concludente nel senso di non ammettere nel seno del partito mazziniano coloro che fanno pratiche religiose, e di fare opera di propaganda fra le reclute militari.

Antonio Giusquiano è di nuovo relatore sull'argomento relativo ai **Mazziniani e le organizzazioni economiche**. Il Giusquiano è di parere che i mazziniani debbano lavorare per l'organizzazione economica, cooperando per l'unità proletaria ove questa manchi, senza preferenze per le Camere nuove né per le vecchie.

L'assemblea invece esprime l'opinione contraria, quella cioè di far obbligo ai mazziniani di iscriversi nelle camere dirette dai repubblicani, pur facendo opera di controllo onde impedire che esse si trasformino, a somiglianza di quelle dirette dai socialisti, in agenzie elettorali.

Infine si addivenne alla scelta di Forlì quale sede della Federazione.

La compagnia Benini al Teatro Giardino.

La compagnia drammatica diretta da F. Benini ha iniziato il suo corso di recite giovedì sera, col **Congedo** di R. Simoni. La Commedia è servita da un sottile delicato senso familiare che commuove; e scoppietta, qua e là, di arguzie e d'ironia che il dialetto veneto porge con singolare grazia. La favola è breve: una mamma, che sa d'esser vicina a morire, prima di prender congedo dal mondo, negli ultimi mesi di sua vita, raccoglie con rara fermezza, tutte le sue energie di donna forte: nasconde a tutti la fine prossima, che gli altri, di casa, non vedono attratto - com'è ciascuno dall'egoismo della propria passione - e riesce a condurre a buon porto il matrimonio della figlia, a consolare il marito di una disillusione politica - e solo svela il suo straziante segreto per strappare, coll'amoroso richiamo materno, il figlio da un capriccio, che minaccia conseguenze serie.

Meraviglioso di **vis comica**, come sempre, il Benini cui fu degna compagna, acclamata anche a scena aperta, la Benini-Sambo, una vezzosissima Ninetta, la Seglin; bene gli altri.

Ieri sera avemmo **Il nostro prossimo**, uno dei soliti pasticciotti di Testoni: che, però, non riesce a dispiacere e permette a tutti gli attori di rilevare le doti davvero notevoli di artisti. Notiamo - oltre al Benini, la Sambo, la Seglin, il De Gregorio - la Zanon-Paladini e la simpaticissima Wera Podrecca Vergani.

Stasera **Serenissima** di Giacinto Gallina.

Duplici tentato suicidio. - Nella notte di mercoledì 3, le due domestiche del cav. Nunzio De Giorgio, nostro sottoprefetto, Anita Spinelli di anni 20 di Cesena, e Piazzi Gina, di anni 17 di Cervia, non appena i loro padroni si furono coricati, si ritirarono nella stanza da letto, diluirono dieci pastiglie di sublimato corrosivo in due tazze di brodo e ne bevvero una ciascuna, indi si coricarono in attesa della morte. Ma invece il veleno tardò a produrre gli effetti desiderati, e la mattina seguente, le due giovani, sentendosi solamente indisposte, accusarono un lieve male, senza confessare il loro atto inconsulto. Tuttavia fu chiamato il medico dott. Luigi Pio, il quale credendo trattarsi di una lieve indisposizione intestinale ordinò le cure che credè del caso.

Durante la giornata però il male si aggravò, si chiamò nuovamente il medico, e solamente allora fra atroci spasmi, le due disgraziate confessarono la verità. Trasportate immediatamente all'ospedale con una vettura, venne loro praticata la lavatura dello stomaco; ma era forse troppo tardi.

Interrogate dal Pretore, dichiararono di aver deciso di morire senza alcun serio motivo.

Le due fanciulle ora versano in grave stato, essendo sopravvenuta la nefrite, di modo che i medici le hanno dichiarate in imminente pericolo di morte.

Rallegramenti - L'altro ieri il giovane maestro Antonio Fantini otteneva alla R. Università di Bologna il diploma di Direttore Didattico discutendo il tema: **L'insegnamento della storia nelle scuole elementari**. I nostri più cordiali rallegramenti.

All'amico prof. Piero Galbucci che lunedì scorso si addororava in belle lettere all'Università di Bologna, giungano le congratulazioni e gli auguri sinceri dei redattori del **Popolano**.

Necrologio - Nel pomeriggio di mercoledì, 3 corr., in età di anni 75 si spegneva **Paolo De Giovanni** già infermiere del Civico Ospedale. Non militava nelle file di alcun partito politico, ma per la gentilezza del suo carattere e per la bontà del suo cuore, seppe sempre cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano.

All'accompagnamento funebre che ebbe luogo giovedì 6, parteciparono gli infermieri, numerosi cittadini, la società **La Casuale e Mutuo soccorso fra gli Artigiani**, le quali pubblicarono anche manifesti.

Furto. - Giovedì notte, in viale G. Bovio, il pizzicagnolo Suzzi fu derubato di una certa quantità di pancetta e di salumi. I ladri non sono stati rintracciati.

Nostre corrispondenze

DA PORTOFERRAIO

Comemorazione di P. Gori. - Domenica, 30 corr., in questa ospitaliera cittadina, avemmo fra noi l'amico nostro avv. Luigi Filippo Paletti di Spoleto, che la cittadinanza aveva voluto oratore nella circostanza dello scoprimento di un busto a **Pietro Gori**.

La parola alata e geniale del Paletti suscitò il più vivo entusiasmo, rievocando le doti d'ingegno, di cuore, di carattere, le sofferenze, i martiri del grande compenso; e quando bollò a sangue il Governo e gli sbirri che con le loro geste brutali affrettarono la morte del nostro povero e caro Pietro, fu un fremito di sdegno e d'indignazione, che percorse gli animi dell'attento uditorio.

Interprete dei sentimenti dei repubblicani e delle cittadine intera, mandò un saluto affettuoso e un ringraziamento cordiale a Luigi Paletti, augurando di rivederlo presto fra noi.

ROSSI AGOSTINO

DA BERTINORO

Banchetto. - Domenica 14 dicembre, alle ore 12,30, nel Teatro Novelli verrà offerto in onore dell'on. **Ubaldo Comandini** un banchetto al quale possono intervenire i repubblicani, i simpatizzanti e gli organizzati della Nuova Camera.

Le adesioni si ricevono alla Casa del Popolo a tutto giovedì 11 corr.

La quota è fissata in L. 3 per persona.

DA SAARBRÜCKEN (Germania)

Manifestazione repubblicana. - I repubblicani residenti nel Saar (Germania) dei Circoli di Saarbrücken Wehrden e Dillingen riuniti a banchetto festeggiarono la venuta del pubblicista Luigi Lori mandato dalla Federazione fra gli Emigrati nell'Europa centrale per un giro di conferenze, il Lori, dopo aver discusso sull'indirizzo politico del Partito Repubblicano Italiano e appianate certe questioni esistenti fra alcuni amici dei circoli vicini, fece formale promessa di venire più sovente fra noi che fummo lasciati quasi sempre dimenticati, onde l'idea e il movimento repubblicano fioriscano e prosperino sulla via della civiltà e del progresso.

Gli intervenuti, circa una trentina, mantennero la massima cordialità e alle frutte il Lori improvvisò un vibrante discorso che trasse gli amici all'entusiasmo più vivo e all'applauso scrosciante.

Dopo aver spiegato con smagliante eloquenza e con parola piana ed efficace il dovere dei repubblicani e la nostra ragione d'essere, ripiò brevemente la storia del nostro gran maestro Giuseppe Mazzini. Ed accennato a Carlo Cattaneo, a Giuseppe Ferrari, a Pietro Barsanti, a Guglielmo Oberdan, infine a Mario Sterle e a tanti martiri dell'idea repubblicana, chiuse il magnifico discorso salutato da una fragorosa ed unanime ovazione.

Dopo il Lori, sorse a parlare un vecchio spagnuolo, sessantatreenne, certo Michele Madrenas, il cui eravamo ospiti, di fibra forte e uomo d'azione, il quale ammirando la bella riunione, inneggiò alla prosperità della Repubblica italiana, e partecipando a quanto Ferrer, fece domanda di entrare in mezzo ai compagni italiani. Con l'approvazione del Lori e degli amici convenuti, i compagni di Saarbrücken presero l'impegno di presentarlo in una prossima adunanza. A tutto rispose il Galli ringraziando gli intervenuti e al grido di **Viva la Repubblica democratica**, il banchetto si sciolse fra la massima cordialità.

Non furono dimenticati i giornali per i quali venne aperta una sottoscrizione che fruttò L. 24 che vennero così ripartite: **Iniziativa** L. 10, **Popolano**, **Peniero Romano**, **Libertà** e **Giornale del Popolo** L. 2,50 ciascuno.

DA SETTECROCIARI

Conferenza. - Domenica scorsa, alle ore 16, giunse fra noi desideratissimo, l'on. Ubaldo Comandini. Una folla immensa di lavoratori, accorsi dai paesi vicini, accolse con applausi il nostro deputato, che tanto tesoro d'energia e di ingegno ha dato alla causa del proletariato.

Era in tutti vivissimo il desiderio di udire la parola calda ed efficace. Né l'aspettativa fu ingannata, e la magnifica conferenza che egli tenne intorno al programma politico ed economico del partito repubblicano, trovò unanime consenso negli ascoltatori e trasse più volte il pubblico all'approvazione. Impossibile, qui, darne un riassunto sia pure per sommi capi. Accennò egli al suffragio allargato e dimostrò, con chiarezza ed evidenza, che, stando in questo modo, il partito repubblicano più attivo ai cittadini alla cosa pubblica, esso non infirmo, nella sua base, il privilegio monarchico, che trova le sue affermazioni più visibili nelle prerogative regie, e nei poteri del Senato.

Passando al programma economico, disse essere gloriosa tradizione del nostro partito, quella della difesa delle classi lavoratrici; difesa che, se trova suo nucleo primo nelle leghe di resistenza, si volge e si conclude nella fase associativistica delle cooperative, che la mente di G. Mazzini divinò quali mezzi efficaci a rompere la legge di bronzo del salario.

Una vera ovazione coronò la fine del meraviglioso discorso.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

POCHI ADULTI LE SFUGGONO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, a pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

Le emorroidi possono produrre in principio solo un tenue disturbo; ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, rrorraggia ed ulcerazione, così che costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

L'eczema, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

Cura - La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primariamente è necessario regolare gli intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombri, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che sia possibile. La irritazione e la infiammazione prodotte dalle malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non dissecca, nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi.

E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustole, geloni e in tutte le affezioni della pelle. Si acquista presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19, Milano. Rifiutata ogni imitazione.

È uguale a quella di unguento Foster.

EPILETTICI

Curatevi con le celebri tavolette o tavolette dello Stabli
 non te C in ce Farncoit co el
Cav. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA
 Presente dal più illustri clinici del mondo, perché rappresenta
 la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
 Epilessia, isterismo, l'ero epilessia, neurastenia palpazione di cuore, inson-
 nia, incontinenza notturna delle urine, bruciosismo, pertosse, sussurri
 cardiaci, nonch cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi
 muscolari ed intestinali l'isteria, e c.
 LE POCVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate
 nelle massime conferenze alle primarie esposizioni in erata, e
 Congressi medici e onorate da un gran numero delle LL. MM. e
 Re di Italia - S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI



*Bimbi
 curatevi
 col sciroppo
 Castaldini,
 e sarete
 belli e
 robusti!*

ANEMICI - DEBOLI
 - NEURASTENICI!
 Ecco di quali illustri NOMI si onora

L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRA-
 VERO e C. - Modena, Via Emilia, 44.
 — il migliore ed il solo completo
RICOSTITUENTE
 — (Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno) —

| | |
|----------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| Prof. Comm. N. D'ANCONA Dirett. Cen. Ospedale Civile Padova | Prof. Comm. E. MARCHIAFAVA Clinico Patologo Roma |
|----------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|

Ho usato da molto tempo l'Alchebiogeno del dott. P. E. Cravero di Modena, ed ebbi sempre a lodarmi della perfetta tolleranza e dei migliori effetti come ricostituente.

Ho dato l'Alchebiogeno a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per l'eccessivo lavoro ed a neurastenici. Posso assicurare che il rimedio, oltre ad essere ben tollerato, riesce sempre vantaggiosissimo.

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

— sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) —
 antisicrofolare, antituberculare, antiurica
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913

Pianoro (Bologna) 24 Novembre 1913.
 Dietro prescrizione del mio medico curante Dott. Adolfo Rosetti, primario di Pianoro, ho fatto uso dell'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso e sono lieto poter assicurare di essersi liberato da un catarro persistente della Scieiderniana che da parecchi anni mi affliggeva.

ROBERTO GARBESI Ufficiale Postale.
 In vendita nelle Principali Farmacie e presso il
 Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

La Calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA
 Via Indipendenza 28 E.F.
 Telef. 18-05
 raccomanda data da



chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

Contro la TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali
S. Antonio di Padova



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti: Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

L'immenso successo dell'

EMATOGENO COLUCCI

dovalo all'indiscutibile valore terapeutico è stato conrollato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nerv
 efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Scrofolosi, Neurastenie, Rachitismo nei predisposti alla Tubercolosi, Disordini Mestruali, ecc.
 L'illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. « Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. Colucci. Accogliilo sotto la tua protezione; di cuore aff.mo tuo Cardarelli ». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

Lettera aperta - Ai signori Medici

L'efficacia purgativa della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** superiore molto a quella delle magnesie più note, fa credere a molti che essa contenga calomelano, fenolttoleina, od altre sostanze drastiche. Ci preme quindi di comunicarvi, Egregi Dottori, che la bontà di questo nuovo lassativo è dovuta semplicemente alla qualità del tutto speciale della nostra magnesia. Essa è costituita da un ossido di magnesia pesante, impalpabile estremamente puro, edulcorato ed aromatizzato con uno speciale onetolo, il quale all'azione purgativa, assorbente, antiacida della magnesia aggiunge quella importantissima della disinfezione intestinale. Gradevole al palato, leggera allo stomaco, si stempera subito e bene in acqua o latte; serve anche ai bambini, come ottimo purgante vermifugo ed è certamente il più innocuo rimedio della stitichezza abituale. Siccome in Piemonte, Liguria, Toscana la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è diventata ora mai di uso comune, così non dubitiamo che sarà pure apprezzata dai signori Medici non appena l'avranno sottoposta ad una semplice prova.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno: cartina L. 0.20, fiasco piccolo L. 1.20, fiasco grande L. 3.

Dato il caso che qualche Farmacia ne fosse sprovvista mandate cartolina voglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele n. 24, Torino, e vi sarà spedito con sollecitudine, per posta, franco d'ogni spesa a domicilio un fiasco grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** la tirma depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

A Milano si trova dalle Ditte Carlo Erba, A. Manzoni e C., ecc. ed in tutte le Farmacie.